



Osservatorio  
Sociale Regionale



Regione Toscana



**Caritas**  
della TOSCANA  
CONFERENZA EPISCOPALE TOSCANANA

# **Seminari di approfondimento sul welfare locale “Comunità e reti territoriali: modelli organizzativi e buone pratiche”**

**Grosseto - 28 maggio 2018**

**Rapporto finale di lavoro del gruppo**

**1**

# Traccia di lavoro

## - Identità della rete

- reti complesse, fondate sulla interdipendenza
- nodi, relazioni tra nodi, rete come struttura globale
- relazioni tra caratteristiche dei nodi e quelle di relazioni e rete

## - Caratteri della rete

- squilibri della rete (centralizzata/distribuita, densa/sparsa, associativa/disassortativa)
- relazioni reciproche ?
- caratteristiche strutturali e dinamiche della rete

## - Esiti della rete

- rapporti tra caratteristiche della rete e outcomers
- come adeguare la struttura organizzativa agli obiettivi
- come è gestita la network governance

# Elementi positivi

- Possibilità di interscambio delle informazioni
- Formazioni di reti di solidarietà per il sostegno alla povertà (Siena)
- Le reti ci sono formali (vedi REI) ed informali
- Nel momento della «crisi» il terzo settore ha continuato ad essere un sostegno quotidiano per le persone in difficoltà
- Costituita rete di associazioni per il contrasto alla povertà (Valdelsa). E' stato un percorso lungo per riuscire a parlare una lingua comune
- Il Rei sprona a lavorare insieme. Si creano interconnessioni e collaborazioni che sono forti e strutturate (reti formali).
- Progetto ISOLA presa in carico congiunta ha fatto da apri pista al REI (Centro Impiego Poggibonsi)

# Criticità

- Si fa rete in negativo non cercando interconnessioni con altre reti
- Competizione delle associazioni per la gestione dei servizi promosse dalla pubblica amministrazione. La pubblica amministrazione dovrebbe fare parte della rete
- Non sempre i soggetti della rete sono disponibili a rinunciare alla visibilità. Forte senso di appartenenza di ogni singola associazione
- Riquilibrare e sanare le strutture pubbliche per mettere insieme le sedi delle associazioni. Questo può essere un modo per creare rete
- Aumento disagio sociale ed i servizi hanno tentato di rispondere alle domande come meglio hanno potuto.
- Assenza al seminario di alcuni enti pubblici
- Mancanza di reti formali in alcune zone. Rapporto diretto con P.A . solo in casi particolari ....es. convenzioni che si sviluppano solo tra due soggetti (es. P.A. e Caritas)
- Spesso le reti si creano solo a fronte di un caso in particolare e non come prassi di lavoro. Ci sono famiglie multiproblematiche e le associazioni non sono in grado di affrontare la complessità
- Senso di isolamento delle associazioni. Bisogno di confronto con gli altri soggetti del terzo settore. L'identità di ogni singola associazione viene comunque viene rispettata nel lavorare insieme

# Proposte

- Riqualificare e sanare le strutture pubbliche per mettere insieme le sedi delle associazioni.
- Vanno formalizzate le reti
- Importanza della formazione su come far rete, per cominciare a parlare un linguaggio comune (è un processo)
- C'è bisogno di un coordinamento delle reti (manutenzione della rete) per individuare i bisogni della rete
- Maggiori connessioni tra centro impiego e Caritas
- Riuscire a far veicolare le informazioni, in un percorso di condivisione, far sapere quali sono i servizi offerti dalle singole associazioni

# Partecipanti al gruppo

- Betti Alessandro CPI Siena
  - Canne Antonella SdS Senese
  - Innocenti Eleonora Distretto Colline Albegna
  - Scali Federica SdS Grosseto
  - Roberto Virginia Caritas Grosseto
  - Bisogni Giulia Fond. Territori soc. Alta Valdelsa
  - Chianucci Gabriele Caritas Arezzo
  - Chiusoli Massimo Caritas
  - Mari Franco Auser Arezzo
  - Berasi Mariangela Auser Arezzo
  - Tondo Giovanni Caritas Siena
  - Bartalacci Vera Auser Grosseto
- Coordinamento Luca Grandi Caritas – Sintesi Laura Tesi OSR RT